

# SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della Confraternita di San Jacopo di Compostella - n. 9 dicembre 2004

## Avanti, in cammino sulla Francigena

È stato sufficiente che un buon articolo sulla Francigena si pubblicasse sulla grande stampa per sollevare un grande interesse e, forse, per dare una spinta decisiva al suo recupero come via di pellegrinaggio. L'articolo è stato scritto a Santiago, dove Alessandro Cannavò, noto ed illustre giornalista, era giunto da pellegrino e da dove già aveva inviato un eccellente pezzo sul cammino e sulla sua esperienza. Forse è stata questa radice compostellana o più semplicemente la professionalità dell'autore che ha capito subito il senso della questione a centrare il problema. Forse i tempi sono ormai maturi. Di fatto l'eco è stato fortissimo. Radio ed altre testate hanno ripreso ed ampliata l'informazione. Il Corriere della Sera ha dovuto pubblicare nei giorni successivi numerose lettere che hanno dimostrato interesse e disponibilità di istituzioni, associazioni e singole persone. Tutte in senso positivo: solo un prelado ha messo in dubbio la possibilità che la Francigena torni ad essere una vera via di pellegrinaggio battuta da pellegrini a piedi giacché a Roma si va "in auto, aereo e treno".

Noi non siamo di questo avviso. Troppi sintomi ci avvertono che il pellegrinaggio vero e proprio sulla Francigena sta per tornare di nuovo ad essere quello tradizionale, con qualche sforzo fisico e, speriamo, con qualche beneficio spirituale per chi lo realizza. Naturalmente ci sarà chi andrà a Roma, così come molti vanno a Santiago, in pullman, in aereo ed in treno, attraverso le agenzie del turismo religioso, per motivi culturali, o semplicemente con la propria macchina, con il tavolinetto ripiegabile per la merenda. Le due cose non sono affatto in contrapposizione e l'una non esclude l'altra. Appartengono



Fidenza - Duomo. Pellegrini in cammino

solo a mentalità, necessità e tempi diversi, ma sono entrambe legittime. Tuttavia, noi che ci occupiamo da tanti anni di pellegrinaggio, sappiamo bene che per parlare di via di pellegrinaggio occorre che questa sia percorsa innanzitutto dai pellegrini e l'esperienza compostellana ci ha ampiamente dimostrato che sono proprio loro che daranno a quella via anima, senso e significato. Saranno loro ad esserne la principale immagine che attiverà poi l'interesse dei mass media, degli amministratori, degli operatori culturali e di coloro che poi la seguiranno con i mezzi che preferiscono. Uno dei principali errori consiste nel fatto del voler valutare la Francigena dal punto di vista delle conseguenze che produce. Quindi con una maggiore attenzione a possibili finanziamenti europei, a ricadute turistiche o politiche. La Francigena è rimasta così spesso impantanata nei tavoli di sterili discussioni che hanno eluso il problema fondamentale del suo significato. Riteniamo invece che sia necessario prima dare il senso alle cose e poi raccoglierne i frutti. Nel nostro caso occorre che la Francigena sia una vera via di pellegrinaggio poi verranno tutte le conseguenze. *Santiago docet.*

In questo sta tutta la nostra "ideologia" e la nostra "politica" del pellegrinaggio, la linea editoriale di questo foglio. Vogliamo semplicemente che una via di pellegrinaggio sia innanzitutto una via di pellegrinaggio e lo è se è transitata innanzitutto dai pellegrini. Poi ne verranno tutte le legittime conseguenze. Grazie a Dio, molti pellegrini lo hanno già

capito ed hanno già ripreso a batterla. D'altra parte la Francigena è una strada troppo bella, troppo piena di significato e di storia perchè non venga di nuovo percorsa. Interessa su molteplici piani e direzioni: è via Romea per chi va a Roma, Compostellana per chi, in senso opposto, va a Santiago e via micaelica per chi vuole raggiungere Monte Sant'Angelo e gerosolimitana per chi segue le tracce dei pellegrini che raggiungevano i porti della Puglia per imbarcarsi per la Terra Santa. È impregnata di memorie, di segni di civiltà e di cultura del pellegrinaggio che attendono solo di essere riscoperte e di nuovo vissute. Saranno i pellegrini a farne capire il senso e il significato. E saranno innanzitutto i pellegrini compostellani che vi porteranno la loro esperienza e la loro passione.

Ora occorrono le infrastrutture: principalmente la segnalazione e i luoghi di accoglienza (i nostri cari refugios, albergues e hospitaes...). Una buona guida, completamente rinnovata, ancora una volta ad opera di Monica D'atti e Franco Cinti, è già pronta e darà tutte le indicazioni necessarie. Ebbene, cari confratelli e cari amici di Santiago, credo sia proprio giunta l'ora di metterci in cammino sulla Francigena.

Ultreya.

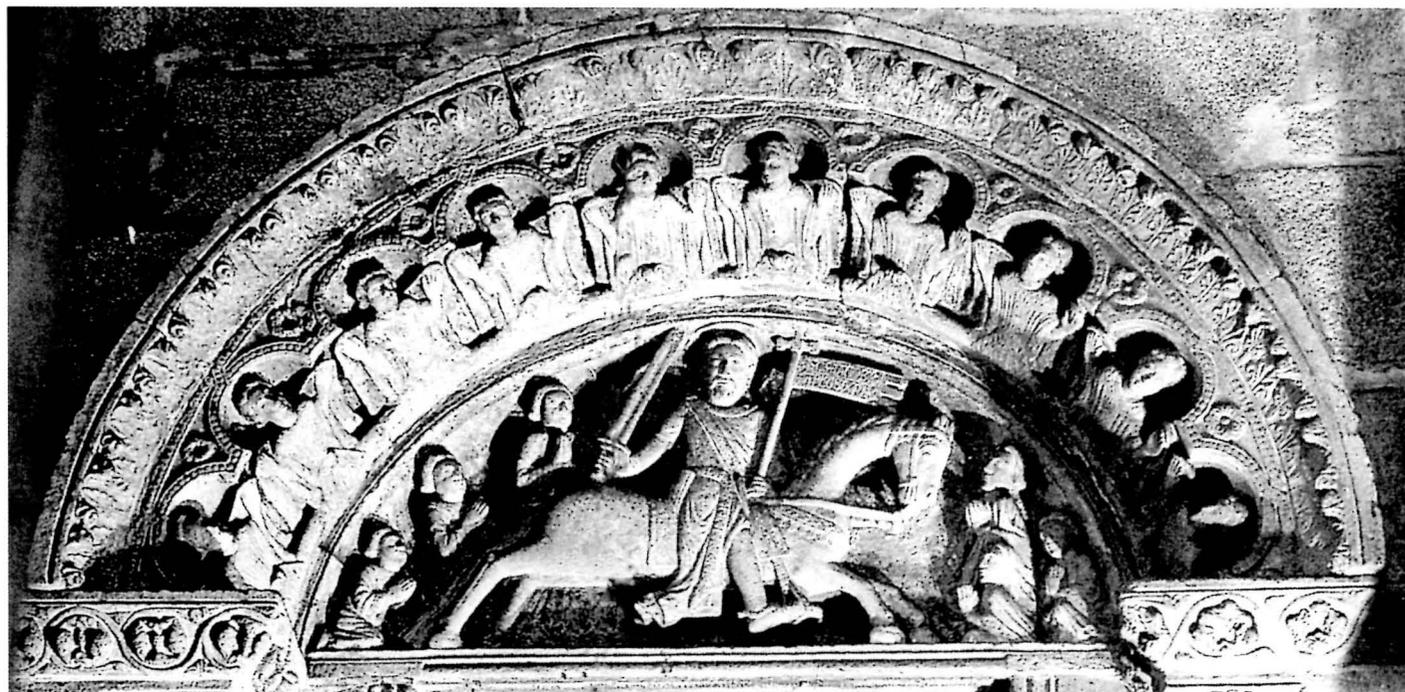
Paolo Caucci von Saucken  
 Rettore della Confraternita  
 di San Jacopo di Compostella



La Via Francigena nei pressi di Viterbo



## Santiago defensor fidei, miles Christi, popolarmente matamoros : elementi di una polemica (inutile)



Cattedrale di Santiago - San Giacomo Defensor Fidei

Nel mese di aprile una nota informale del Capitolo dei canonici della cattedrale di Santiago de Compostela, ripresa dal giornale locale "El Correo gallego", dichiarava che per rispetto verso le altre culture, la statua di Santiago "matamoros" dello scultore José Gambino veniva ritirata dalla sua edicola situata nel transetto sinistro della cattedrale ed inviata al museo. In sostituzione sarebbe stata posta nello stesso luogo un'altra immagine dello stesso scultore rappresentante Santiago apostolo.

Appena conosciuta la notizia, vi è stata una spontanea, generalizzata reazione che e si è svolta su più piani. Innanzitutto a livello locale e popolare. La statua concreta che si voleva rimuovere è stata sempre oggetto di grande devozione tra gli abitanti di Compostella e della Galizia, senz'altro la più venerata da essi nella cattedrale. È sufficiente guardare la quantità di candele, lumini e fiori che vi vengono abitualmente depositati, per rendersene subito conto. Sintomatico è stato il fatto che quando si è diffusa la voce della rimozione, la statua è stata sommersa da una valanga di fiori, candele, biglietti, etc., provenienti soprattutto dall'ambiente popolare della città. Durante tutta l'estate pellegrini e fedeli hanno continuato a portare fiori e ad accendere lumini davanti all'immagine.

La protesta si è diffusa subito in tutta la Spagna. Migliaia di lettere di protesta sono giunte ai giornali, alla cattedrale e all'arcivescovo di Santiago. Tutti i giornali spagnoli hanno dato un grande risalto alla questione. Tutti con notazioni critiche che andavano dall'incredulità, allo sdegno, all'analisi storica. Pochissime voci si sono levate a difesa dell'opportunità del provvedimento.

La stessa reazione si è avuta in tutta Europa. In Italia ne hanno parlato tutti i principali

giornali che, nel complesso, hanno criticato l'iniziativa. Pagine intere sono state dedicate dal *Corriere della Sera*, dal *Tempo*, dal *Giornale*. *La Stampa* di Torino ha dato la notizia in prima pagina e ripresa nell'interno. *La Repubblica* ha espresso stupore e disagio. Una associazione cattolica ([www.stranocristiano.it](http://www.stranocristiano.it)) ha promosso una campagna che ha prodotto centinaia di lettere di protesta inviate al giornale che aveva lanciato il caso e all'arcivescovo di Santiago. Un articolo di Franco Cardini, addirittura è stato rilanciato dalle televisioni arabe che hanno condiviso il concetto espresso dallo storico e cioè che il dialogo tra Islam e Cristianesimo è possibile solo se ognuno mantiene la propria identità e che gesti del genere non servono a niente.

Il mondo delle associazioni compostellane ha preso le distanze dal provvedimento e se si è espresso, in genere, lo ha criticato.

La conseguenza è che il Capitolo della Cattedrale di Santiago ha dovuto fare marcia indietro e sospendere il provvedimento. La decisione era evidentemente azzardata. Tra l'altro, tra smentite e distinguo, sembra non ci sia stata nemmeno una presa di posizione ufficiale, ma una fuga di notizie sul provvedimento che si sarebbe voluto, forse, prendere.

In ogni caso ha ottenuto i risultati opposti di quelli che si proponeva. Ed era logico. Sarebbe come se si volesse cancellare dalla "Moschea della Rocca" di Gerusalemme, il ringraziamento ad Allah, inciso sulle sue pareti, per aver permesso la cacciata dei cristiani dalla Terra Santa, perché la scritta offenderebbe i pellegrini che vanno a visitare il Santo Sepolcro, o le lapidi che ricordano nelle nostre chiese i caduti della prima e seconda guerra mondiale, perché tedescofobe, o ritirare dai musei e inviare ai depositi opere ritenute irrispettose di culture "altre", come il Guernica di Picasso perché anch'esso "antitedesco", o il quadro di Goya

con le fucilazioni del "dos de Mayo", in quanto offenderebbe i turisti francesi, o eliminare San Giorgio, perché infilzando il drago provoca la sensibilità degli animalisti.

La storia, lo sappiamo bene, non si cancella. Soprattutto per questioni che sono calate a fondo nella memoria, nell'arte, nella letteratura di un popolo. Se proprio si vuole, si insista sul carattere allegorico e simbolico dell'immagine che è semplicemente una rappresentazione, comune a tutte le culture e a tutte le religioni, di un santo patrono che difende i propri fedeli. Una volta lo faceva dai nemici più immediati, e veniva raffigurato armato secondo l'immaginario dell'epoca, oggi occorrerà che lo faccia dai nemici del nostro tempo, molto più immateriali e per questo molto più pericolosi.



Scieli, La Madonna delle Milizie

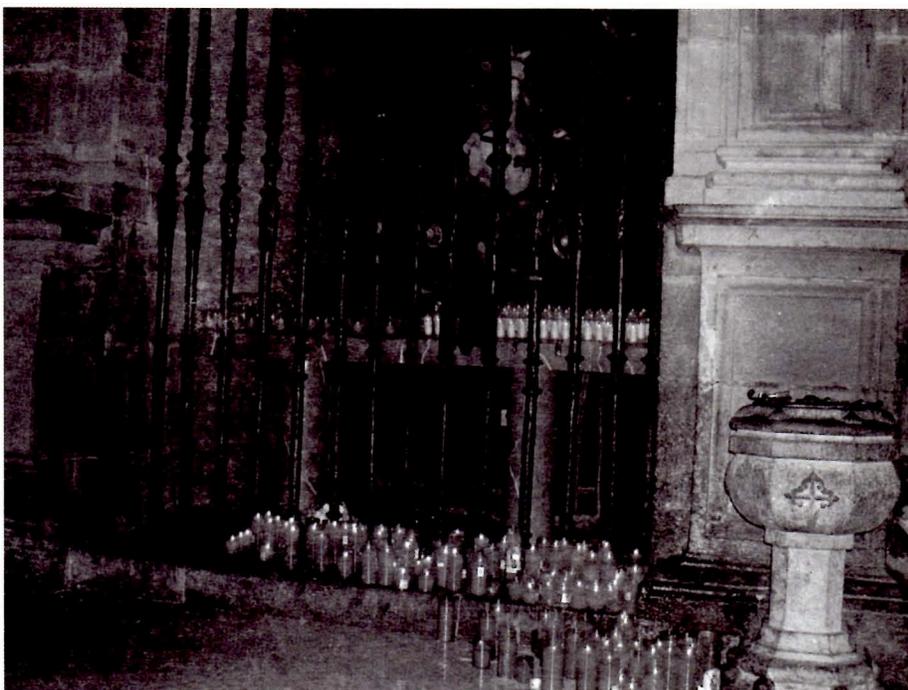


# Genesi e sviluppo dell'iconografia di Santiago Cavaliere

Come sempre occorre partire dal *Codex calixtinus*. Il XIX miracolo del Secondo Libro, racconta che il vescovo e pellegrino greco Stefano giunto a Santiago, è sorpreso dal fatto che gli abitanti del posto invocassero l'apostolo chiamandolo *bone miles*, buon cavaliere. Il pio vescovo li corregge affermando che sbagliano essendo stato San Giacomo pescatore e non cavaliere. A correggere il vescovo sarà lo stesso San Giacomo che, la medesima notte, gli appare vestito di bianchissime vesti, con armi risplendenti e con delle chiavi in mano. Spiegherà allo stupito vescovo che si manifesta così per convincerlo che la sua funzione è anche quella di difendere i cristiani e chiunque abbia fede in lui. Affinché creda fermamente a quello che dice, gli mostra le chiavi con le quali il giorno dopo avrebbe aperto le porte di Coimbra, occupata dai mussulmani e che da tempo i cristiani tentavano di liberare. Cosa che puntualmente avviene. Storicamente si tratta della riconquista della città di Coimbra (Portogallo) da parte di Fernando I di Castilla avvenuta il 9 luglio del 1064. Il codice, che verrà redatto verso la metà del secolo successivo, probabilmente raccoglie e canonizza una tradizione ed una rappresentazione iconografica che da tempo circolavano in Spagna. Alcune fonti la fanno riferire alla sua apparizione addirittura nella battaglia di Clavijo (844), altri in quella di Simancas (939).

L'idea di San Giacomo patrono della Spagna è antica. Precede addirittura la scoperta della tomba dell'apostolo. Si sviluppa nella piccola corte asturiana dove i cristiani si erano ritirati dopo l'invasione mussulmana del 711. Successivamente accompagnerà i cristiani nella guerra di liberazione del proprio territorio (la cosiddetta *Reconquista*) e si identificherà pienamente con la storia di Spagna. La necessità di una protezione celeste, anche "militare", dei cristiani si rafforza dopo la distruzione totale di Santiago da parte del capo arabo Almanzor che, nel 997, la rade al suolo.

L'iconografia di un santo a cavallo che combatte i mori d'altra parte, non è esclusiva di San Giacomo. Per restare solo sul Cammino di Santiago troviamo San Millán de la Cogolla nella Rioja, San Isidoro



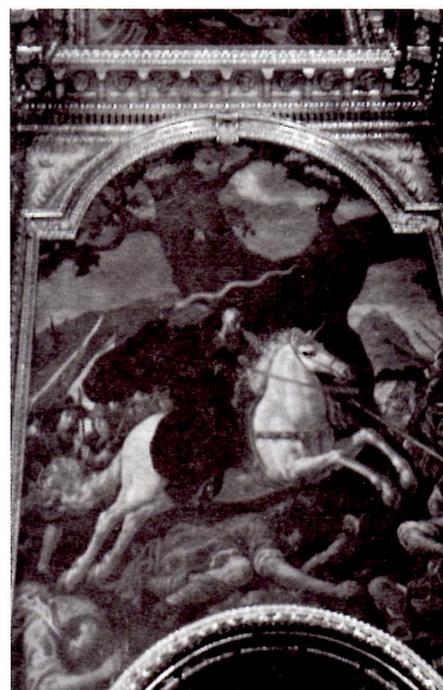
Devozione popolare al Santiago in discussione

di León in Castiglia ed addirittura Santo Domingo de la Calzada, come ricorda un pellegrino italiano a cui viene mostrata, vicino alla gabbia dei famosi galli del miracolo, un'enorme falce, che veniva usata dal santo in funzione di "matamoros". Ma la troviamo spesso riferita a numerosi altri santi ed a interi stuoli di Angeli ed arcangeli. In alcuni casi la stessa Vergine Maria viene rappresentata a cavallo con la spada in mano (in Sicilia) o tra le nubi con uno scudo (a Rodi) per difendere dai mussulmani i propri fedeli. Nelle chiese copte ortodosse moltissimi santi vengono rappresentati nello stesso atteggiamento, come San Sergio, San Demetrio, spesso in sequenza con San Giorgio, San Giacomo e San Michele.

Un tipo di iconografia pertanto che si è manifestata laddove la pressione musulmana è stata più forte (Spagna, Oriente cristiano, penisola balcanica, isole mediterranee,...) e dove i cristiani si sono affidati ad una protezione celeste che, nell'immaginario dell'epoca, veniva vista armata. In realtà è una rappresentazione di un Santo Patrono - che difende i propri fedeli e ne vince i nemici - che troviamo presso tutte le tradizioni e tutte le culture. Nel contesto storico ispanico si trattava dei mussulmani, dal che, popolarmente, questa immagine venne chia-

mata *matamoros*. Ma verrà definita anche anche *mataturcos*, *mataindios*, e addirittura *mataespañoles* dagli indios stessi, quando, divenuti cristiani, lo consideravano protettore proprio e si ribellavano agli spagnoli oppressori.

Con un minimo di buon senso appare evidente la necessità di decontestualizzare la questione, vederla nel piano allegorico e simbolico e lasciare la statua dove sta.



San Millán de la Cogolla

iUltreya!, Guida dello spirito per il Cammino di Santiago, Elledici, Leumann (Torino) 2004.



La disponibilità di guide per il pellegrinaggio a Santiago cresce ogni anno: aumentano le edizioni in tutte le lingue, mentre si allarga l'attenzione anche ai percorsi diversi dal Camino francés. Cresce anche il numero dei pellegrini, di tutte le età e di tutte le provenienze. Di fronte ad una tale espansione, che l'anno santo compostellano ha portato agli onori delle cronache "laiche", nasce però il dubbio che diventi sempre più difficile conservare la consapevolezza della natura e della "efficacia" cristiana del pellegrinaggio a Santiago.

Il libretto iUltreya!, curato da due uffici della CEI (quello per la pastorale del tempo libero e quello per la pastorale giovanile) dichiara le proprie finalità sin dalla copertina: essere una "guida dello spirito". Attraverso testimonianze, riflessioni, preghiere, immagini... accompagnare il pellegrino a cogliere il senso cristiano della propria esperienza.

Spiegando il titolo - un po' ermetico per chi è "fuori dal giro" - l'Introduzione sottolinea questa caratteristica.

iUltreya! [...] è un'esortazione del tipo: Forza, andiamo avanti! Ma avanti dove? E con la forza di chi? Avanti fino alla meta. Che è Compostella, la tomba dell'apostolo Giacomo. Ma non solo: la meta è il mistero di se stessi e il mistero di Dio. La meta è ciò che attende il pellegrino "al di là": *ulter*. Una meta affascinante ed inquietante ad un

tempo. Tanto più oggi, quando l'esistenza sembra doversi svolgere tutta entro orizzonti limitati e "terreni". [...] Il pellegrino sa che l'andare avanti non dipende né da sé né dagli altri: l'andare "al di là" chiama in causa l'amicizia di Dio. La bisaccia della carità non basta: ci vuole il bordone della fede, per sostenere un cammino così lungo e profondo. Per decifrarne il senso passo dopo passo, per coglierne il richiamo dell'ulteriorità e per rispondervi con sincerità. iUltreya! da oggi è anche questa piccola guida, che vuol ripetere ai giovani pellegrini l'incoraggiamento ad "andare oltre" senza paura. È uno strumento di riflessione, di approfondimento e di preghiera, che entra bene in tasca e non appesantisce troppo lo zaino. Qualche grammo di spiritualità, per non rischiare, anche camminando a lungo su una via della fede, di rimanere "al di qua".

La guida è pensata per i giovani, ed è stata realizzata collegialmente, da un gruppo che da due anni studia e progetta attorno alla realtà dei pellegrinaggi giovanili. La grafica è accattivante, ma formato e peso sono assai contenuti. iUltreya! è da portare con sé nel pellegrinaggio; e non solo lungo il Camino francés: la guida dello spirito è infatti costruita a prescindere dal riferimento ad uno specifico percorso, in modo da poter essere usata su tutti. Di fatto, i molti giovani italiani che, in agosto, hanno percorso i diversi cammini della Galizia nel quadro della Peregrinación Europea de Jóvenes, hanno testato iUltreya!, con ottimo esito, su tutte le strade compostellane.

La diffusione di questa guida della spirito tra i pellegrini - anche adulti - potrà senz'altro giovare a preservare il pellegrinaggio a Santiago da quella tendenza secolaristica e paganeggiante che inficia tanti aspetti della rinascita religiosa contemporanea.

### Sulla strada di Santiago, Massimo Cardoni, San Paolo Edizioni 2004

Massimo Cardoni è un sacerdote Paolino che nel 2001 ha percorso, con un confratello, il Camino francés. Ne è scaturito, come spesso accade, il desiderio di raccontare la propria esperienza; il quale si è sposato con l'attenzione alla comunicazione propria della congregazione di don Massimo. Da tale connubio ha preso origine Sulla strada di Santiago, una guida il cui maggior pregio (accanto a una grafica assai curata, il formato tascabile e il prezzo contenuto) è proprio la capacità di unire

con equilibrio la dimensione soggettiva della testimonianza con quella oggettiva dell'informazione.

Non sembri dote da poco. A ben vedere, infatti, oggi le informazioni sono facili da reperire: basta una serata su internet per scaricare pagine e pagine di indicazioni, cartine, suggerimenti, notizie... E mentre le guide stampate invecchiano relativamente presto (ci sono nuovi rifugi, nuovi percorsi, nuovi ristoranti e bar...), l'informazione reperibile sul web è sempre aggiornata. D'altra parte, la sempre crescente disponibilità di segnali indicatori, di albergues e di punti ristoro rende quasi superflua l'informazione previa: si può benissimo partire alla ventura (soprattutto sul Camino francés) e trovarsi benissimo.

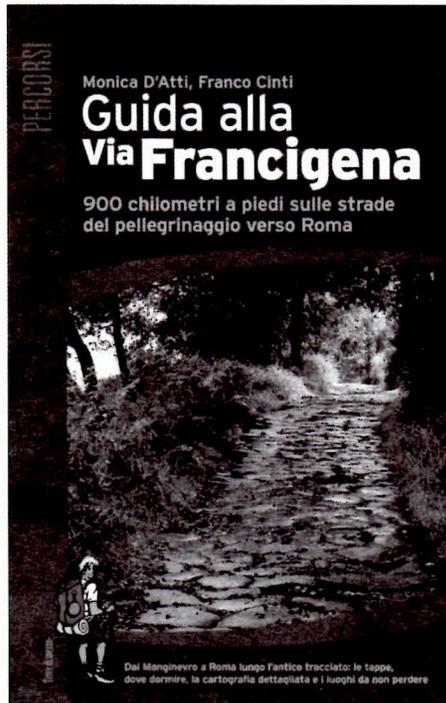
Oggi la merce davvero rara sono quelle che si potrebbero chiamare "informazioni sensate": indicazioni che, mentre orientano a percorrere la strada, forniscono anche il significato del cammino e dei gesti che si compiono in esso. Tale caratteristica collega la guida di don Massimo alla grande tradizione della migliore letteratura omerica, nella quale testimonianza, curiosità, afflato mistico e didattico convivono felicemente, indirizzando il pellegrino su tutte le dimensioni di quella che è per eccellenza un'esperienza dell'uomo integrale.

Il successo che il pubblico ha decretato a questa agile pubblicazione (prima edizione bruciata in poco più di due mesi) è forse la prova migliore del suo valore e del fatto che don Massimo ha scelto la via giusta per "guidare" i pellegrini lungo la via a Compostella.





**Monica D'Atti e Franco Cinti, Guida alla Via Francigena – 900 chilometri a piedi sulle strade del pellegrinaggio verso Roma, Terre di Mezzo 2004.**



Capita a volte di voltarsi indietro e con meraviglia vedere quanta strada e quanto tempo sono passati. Capita a volte di voltarsi indietro e vedere che poco è cambiato nonostante tanti sforzi ed energie dedicate. Capita, agli uomini di speranza, di guardare poi di nuovo avanti e con rinnovato vigore riprendere a camminare. Penso che sia questo quello che succede in Confraternita.

Sfogliando recentemente i nostri vecchi bollettini ho rivisto la Confraternita negli anni '80 quando lavorava per aprire, in provincia di Viterbo o nel senese, tratti di Via Francigena in collaborazione con le amministrazioni e poi negli anni '90 nella Provincia di Lucca. Purtroppo il mutevole variare delle amministrazioni sul territorio non ha permesso che il lavoro fatto si consolidasse e restasse al servizio del pellegrino. Molti sono i motivi e tutti noi li conosciamo.

In vista del Giubileo infine fu deciso di realizzare una guida, semplice e funzionale, che aiutasse il pellegrino ad arrivare a Roma. Come si disse, in quella riunione nel 1998 a Monselice quando fu decisa l'impresa, troppi pellegrini sul Cammino ci chiedevano come si poteva arrivare a Roma. Una risposta gliela dovevamo dare.

Forse è lì che ha cominciato a girare la coscienza della Confraternita. E' al singolo pellegrino che dovevamo dedicare il nostro tempo. Pensare a lui considerando la

realtà italiana della VF con la difficoltà dei percorsi e con la inesistenza degli ospitali. Dovevamo pensare a come indirizzare adesso, nel presente, il pellegrino senza più perdere tempo a sensibilizzare amministrazioni e altri. La strada si fa camminando, o qualcosa di simile, diceva Machado. E noi ci siamo preoccupati solo di camminare per far camminare altri. Così nel 2001 esce "L'eredità", la prima guida per pellegrini sulla VF. A guardarla adesso fa quasi tenerezza. Sembra di vedere delle bozze a confronto con la nuova guida, figlia di questo primo lavoro. E in parte è stato così. L'esperienza della prima guida ha permesso la realizzazione della seconda. Tanti sono stati gli insegnamenti e tanti i suggerimenti.

La nuova guida della vecchia segue solo il percorso. Diversa è la veste grafica, la casa editrice, il canale di distribuzione. Più approfondito e quasi rigorosa è la descrizione dell'itinerario. Il cammino è stato percorso nella sua interezza dagli autori. Utilizzando il GPS (rilevatore satellitare) è stata memorizzata tutta la strada. Questo ha permesso un calcolo esatto delle distanze fatte a piedi e il costituirsi di una traccia virtuale, con tanto di frecce agli incroci, utilizzabile da un eventuale "pellegrino tecnologico". I file con i dati della Via sono infatti reperibili presso gli autori e integrano, se mai ce ne fosse bisogno, la descrizione delle tappe e la cartografia presente nel volume.

Gli ospitali sono stati trovati tramite contatti personali cercando di rispettare un criterio che già in Confraternita, come pellegrini compostellani ci siamo dati. Un'ospitalità possibilmente religiosa, comunque povera e spartana, offerta al pellegrino vero che ringrazia e non pretende e che si muove con sacco a pelo e materassino, pronto a ricevere ciò che la Provvidenza ha disposto per lui. Nostra speranza è che quanto fin qui realizzato possa essere un vero servizio al pellegrino e permettere a tanti di percorrere la Via Francigena. Nostro principale sogno è ancora e sempre che i pellegrini con il loro passaggio e le loro preghiere permettano la vera rinascita di questo cammino.

Ultreya  
Erwilin

**Angela Maria Seracchioli, Di qui passò Francesco, i libri di Terre di mezzo – Ed. Berti, 2004**

"Cos'è un passo?"

E' il possibile di fronte a tutto"

Padre G.M. Polidoro o.f.m.

Con questa frase finisce il libro. Con

questo inizio voglio raccontare di un testo che ho visto nascere. Voglio parlare dell'entusiasmo, dei passi e della fede di una persona come Angela, che si mette in cammino e trova la strada. Perché in effetti questo è un libro che non c'era su una strada che non c'era.

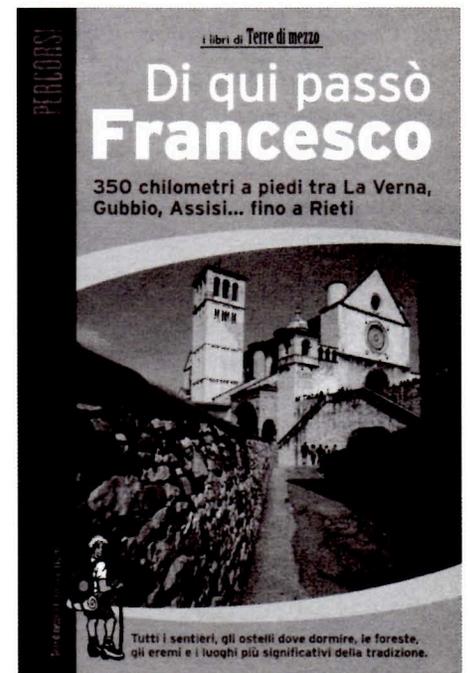
"Di qui passò Francesco" è un itinerario completo di un percorso francescano che tocca i posti più importanti dell'avventura terrena di S. Francesco, da La Verna a Rieti. E' stato pensato da una pellegrina. Pellegrina della vita come ama farsi chiamare. Pellegrina anche lei "fulminata" sulla via di Santiago di Compostella, come molti ... attenti a passare di lì ... anche se per tanti di noi ormai non c'è più niente da fare.

E così, tornata dalla casa di San Giacomo, ha pensato di andare a ritrovare il suo santo preferito: S. Francesco. Naturalmente a piedi, come ogni buon pellegrino. Da questo cammino nasce la guida. Uniteci una casa editrice, che ha deciso di scommettere sulla "follia" di chi si mette in cerca di sé e di un senso alla vita col passo lento del camminatore, ed ecco un libro tutto da usare, o meglio da camminare; a pezzi o meglio tutto intero.

S. Francesco non è per noi una novità e in tanti siamo andati ad Assisi o a La Verna oppure abbiamo girato i conventi della Valle Reatina. Ma qui c'è tutto, anche quello che non abbiamo ancora fatto, o che forse non sapevano che si potesse fare. E poi cartine, testi francescani di riferimento e ospitalità.

E' un pellegrinaggio, quanto basta.

Buon cammino e Ultreya  
Monica D'Atti



# Giornate compostellane in Sicilia



Caltagirone, Basilica di San Giacomo

**A** Caltagirone, per celebrare l'anno Santo Compostellano, il Centro Italiano di studi Compostellani, d'intesa con la delegazione di Catania dell'Ordine di Malta, ha organizzato una importante "tre giorni" di studi e di ricerche che hanno inteso valorizzare la Sicilia Iacopea e le sue antiche tradizioni, nella coscienza di una comune matrice spirituale e culturale che informa l'origine dell'Europa Cristiana.

La manifestazione è stata patrocinata dal Comune di Caltagirone e dalla Provincia di Catania. L'incontro ha avuto inizio, Venerdì 8 Ottobre, con la presentazione da parte del prof. Caucchi von Saucken del volume curato da Giacomo Pace Gravina e Luciano Buono dal titolo *La Sicilia dei Cavalieri. Le Istituzioni dell'Ordine di Malta in età moderna*, opera che indaga accuratamente sulla presenza dell'antico Ordine dei Cavalieri di Malta nell'Isola e sul loro ruolo di difesa dei valori cristiani. Numerosissimo pubblico, vasto dibattito e vari interventi che hanno sottolineato gli stretti rapporti tra pellegrinaggio e Ordini Ospitalieri.

Dopo un'introduzione del Delegato del Centro Italiano di studi compostellani per Caltagirone, Massimo Porta, è intervenuto il Presidente del Centro Paolo Caucchi von Saucken il quale ha illustrato il "percorso" e le iniziative del Centro in questi ultimi anni, rallegrandosi per le ricerche siciliane ed i nuovi interessi ed

edito dalle "Edizioni Compostellane", che si pone come obiettivo quello di promuovere i principali aspetti della cultura Iacopea in Sicilia. Anche in questa occasione numeroso pubblico, composto essenzialmente dai rappresentanti dei quaranta comuni in cui è presente la tradizione compostellana nell'Isola.



Confraternita di San Giacomo di Paternò

impegni suscitati, che consentono all'Isola ed al suo antico culto per l'Apostolo una adeguata attenzione ed una valorizzazione progressiva di questa tradizione.

Sabato 9 Ottobre, presso la Basilica di San Giacomo, Patrono di Caltagirone, per l'occasione completamente piena di fedeli, il Vescovo della città S.E. Vincenzo Manzella, ha officiato una solenne Celebrazione Eucaristica in onore di San Giacomo Maggiore Apostolo e del Beato Gerlando, prima cavaliere templare, poi membro dell'Ordine di Malta assunto agli onori dell'altare.

Domenica 10 Ottobre è stato infine presentato il volume *Guida alla Sicilia Iacopea*, curato da Giuseppe Arlotta ed

Le tre giornate hanno messo in evidenza il significato del culto di San Giacomo a Caltagirone, il ruolo di San Giacomo in Sicilia e il legame con gli Ordini ospitalieri, in particolare con quello di Malta. Hanno anche sottolineato, con la ampia partecipazione che ha caratterizzato le tre giornate, come in Sicilia esiste una convinta e partecipe risposta sia sul piano culturale che su quello devozionale alle tematiche iacopee. Tra i presenti, oltre i rappresentanti dei comuni siciliani anche quelli delle numerose confraternite che ancora sono attive nell'Isola. All'incontro hanno partecipato anche diversi pellegrini siciliani che di recente sono andati in pellegrinaggio a Santiago.



## Restauro dell'Edicola di San Giacomo

La Confraternita di San Jacopo di Compostella, per ribadire i profondi legami che la unisce ai luoghi dove è più forte il culto per san Giacomo ha preso l'iniziativa di aprire una sottoscrizione per il restauro dello splendido tempietto - che si mostra nella foto - dedicato a San Giacomo e situato a Caltagirone all'incrocio di due antichi itinerari medievali. Si tratta di un lavoro di consolidamento della struttura e soprattutto di restauro dell'immagine dell'Apostolo conservata nell'interno.

La sottoscrizione è aperta ai membri della confraternita e del centro studi compostellani e a chiunque voglia unirsi all'iniziativa. Il contributo può essere inviato attraverso il conto corrente postale n. 16493066 intestato a *Centro Italiano Studi Compostellani* con la motivazione "restauro Caltagirone". Qualsiasi somma anche simbolica è ben accetta e verrà integralmente destinata agli scopi indicati.



Edicola di San Giacomo interno



Edicola di San Giacomo vista frontale

# I Cammini del Nord

All'inizio dell'estate 2004 avevo solo due certezze: la prima che bisognava andare a Santiago (era infatti un anno iacobeo), la seconda che non si doveva seguire il camino francese considerato che troppi lo avrebbero fatto. Alcuni amici spagnoli mi avevano parlato con entusiasmo del Camino del Norte, quindi ecco deciso il mio pellegrinaggio. Grazie ai consigli di Giuseppe di Arezzo e di Luciano (quello del solito ottimo sito "Pellegrinando"), mi sono procurata una guida eccellente: Carlo Mencos *Camino del Norte*, che si acquista solo via internet consultando il sito [www.jacobeo.net](http://www.jacobeo.net) e il 1

incide sul clima, fresco, spesso con una leggera pioggia al mattino. Il paesaggio è stupendo e pare un po' irreale soprattutto quando si vedono le mucche pascolare in prossimità del mare. Ci sono di-

per questo si stiano organizzando sempre meglio.

I turisti infine, presi come sono dal mare e dal surf; ci guardano un po' straniti e si prova un po' la stessa sensazione che si prova attraversando una grande città. Ma credetemi, il sole che sorge o tramonta sul mare cantabrico o la pioggerella che ti accompagna al mattino con un po' di nebbia valgono qualche occhiata perplessa di chi non ha mai provato. Arrivati ad Oviedo (



Alfonso II, primo pellegrino compostellano

versi tratti su asfalto, ma le varie associazioni stanno tentando di ridurli sempre più creando delle piste ciclabili che vanno bene anche per chi cammina o dei percorsi alternativi nel verde. L'acqua del mare è una benedizione per gli stanchi piedi del pellegrino e ugualmente un benedizione è l'accoglienza nei pochi rifugi (più numerosi del previsto quest'anno e sempre accoglienti) ma anche nei vari *albergue juvenil* dove guardano i pellegrini con una buona simpatia. (Penso ad esempio a Bilbao, oppure allo sconforto del gestore di un *albergue juvenil* a Llanes che non aveva più posto e ha cercato di aiutarmi come possibile). Esiste qualche problema logistico poiché spesso ci ritrova a passare per località turistiche dove non prevedono l'accoglienza ai pellegrini (nel primo week end di luglio non siamo riusciti a trovare un posto da nessuna parte nella zona di Deva, per fortuna il parroco ci ha lasciato dormire nell'aula del catechismo!) ma ho l'impressione che anche

si tratta di una breve deviazione fedele al motto che dice: *Quien va a Santiago y no al Salvador, saluda al criado y deja al Señor*) bisogna scegliere tra continuare sul Camino del Norte o iniziare il Camino primitivo. Le località che si attraverseranno sul C. del Norte sono per lo più turistiche mentre il Primitivo è un po' più duro e poco turistico. Per me è stato determinante il consiglio di una signora di Oviedo che, dopo avermi facilmente individuata come pellegrina, sentendo che non sapevo cosa scegliere, mi ha consigliato il primitivo perché c'è meno gente, perché c'è meno asfalto e perché è un po' più impegnativo con i suoi saliscendi ma garantisce paesaggi unici. Aveva ragione. In effetti anche questo camino è affascinante: si passa per le montagne delle Asturie con continue (ma fattibili) salite e discese tra paesini sperduti e boschi fantastici. La gente non vede ancora molti pellegrini quindi l'accoglienza è calorosa; i rifugi, quasi sempre in antiche scuole rurali, efficien-

Ho seguito il camino del norte da Irún fino a Oviedo, poi da Oviedo in avanti ho seguito il camino primitivo, (ha fatto un po' della vacanze da manuale un po' al mare un po' in montagna) per questa parte ho utilizzato un'altra buona guida *El Camino del Norte* ed. El País Aguilar.

Il paesaggio nei paesi Baschi e in Cantabria è spesso caratterizzato dal mare, si marcia in molte tappe in prossimità dell'oceano, questo



ti, ma soprattutto la solitudine è consolante. La solitudine di questo camino è simile a quella che si sperimenta sulla Via del al Plata, anche se il clima, il tipo di percorso sono esattamente l'opposto. Si tratta di una via del la Plata al fresco e con poca pianura, come dire una benedizione.

La segnaletica, questa estate, era fresca di pittura, puntuale è precisa sia nella parte del norte che sul primitivo. Le varie associazioni degli amici del Camino che si incontrano sono piene di entusiasmo, ci tengono a rendere popolare il loro Camino, a tratti paiono quasi grati che un pellegrino passi di lì. Negli ultimi due giorni ci si ricongiunge con il Camino Francese (all'altezza

di Melide) e si ha una strana sensazione. Io negli ultimi 20 giorni avevo visto al massimo 12 pellegrini insieme, nel rifugio di Santander, qui invece era difficile individuare gente normale, inoltre dopo settimane di fresco e pace mi ero abituata a ritmi di vita piacevoli (sveglia alle 7, marcia verso le otto, nessuna fretta per arrivare al Rifugio) qui invece si era presi dalla frenesia dell'arrivo, dalla paura di non trovare posto. Con Alfonso (il pellegrino con cui ho marciato quest'anno) abbiamo deciso di non cambiare abitudine: quelli del Norte si devono riconoscere perché se la prendono con calma, a riprova che qualcosa hanno imparato dalla marcia sulle spiagge del Mar Cantabrico e nei boschi silenziosi delle Asturie.

Credo che presto anche questo Camino diventerà popolare soprattutto tra chi ama la natura e non è molto preoccupato di conoscere o incontrare gente. Nelle 4 settimane di pellegrinaggio ho incontrato 15

persone: 11 spagnoli, una coppia di austriaci e due ragazze tedesche, inutile dire che sono stati ottimi incontri. Ci sono meno monumenti

il coraggio di fare queste deviazioni, per altro ben segnalate.

Un'ultima indicazione: anche su questo itinerario ci sono dei rifugi in cui bisogna assolutamente andare per ripassare bene cosa significhi essere accolto e sono, tra gli altri, la Collegiata di Zenarruza dove l'ospitalità è così vera che pare anche di capire quando i monaci pregano in Basco, Guemes dove c'è il Padre Ernesto che sa bene chi sono i pellegrini. A ben pensarci, se mi metto ad elencare i posti importanti rischio di togliere ogni sorpresa ai prossimi pellegrini, quindi basta. Del resto le sorprese non sono



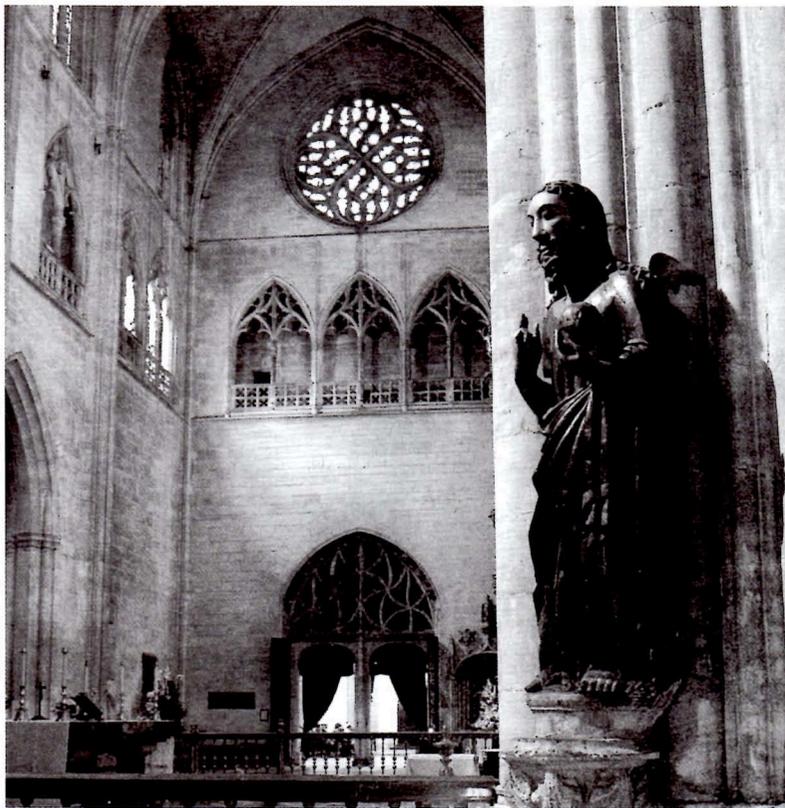
Il cammino passa per la Muraglia di Lugo

o testimonianze degli antichi pellegrini che nel Cammino Francese, tuttavia sono tanti i collegamenti con la storia della Chiesa di Spagna; inoltre è possibile prevedere un paio di deviazioni, sempre

prevedibili e chi ha già fatto il Camino di Santiago sa bene che sono efficaci tanto quanto le frecce per ricordare che il pellegrinaggio è una cosa buona e che quella è una strada giusta.

Chiara Leoni

a piedi, la prima da Ribedesella a Cobadonga (importantissimo santuario mariano) e la seconda da San Vicente de la Barquera a San Toribio (altro storico santuario spagnolo). Io non ho avuto



S. Salvatore di Oviedo

# Messico

Maggio 2004



Provincia di Puebla, Chiesa di Santiago



Chiesa di Santiagotingo

## Gran Pellegrinaggio dell'Anno Santo

Perugia - Santiago De Compostela - 24 luglio



Dopo 2500 Km. alle 8 del 24 luglio, il nostro stendardo arriva alla Cattedrale



Abrazo al Apóstol



Portico de la Gloria



Oltre la Puerta Santa



# San Nicolás (e dintorni)



Hontanas



Mostelares



San Nicolás



San Nicolás

## Ammissione dei nuovi confratelli

Perugia - XVI Incontro - 30 Maggio





### Partecipazione della Confraternita al XIV Cammino di Fraternità delle Confraternite d'Italia

La confraternita ha partecipato il 6 giugno all'annuale riunione nazionale delle Confraternite che si è tenuta quest'anno a Genova. Vi hanno partecipato oltre 10.000 persone provenienti da ogni parte d'Italia. Alcune sono giunte dall'Europa e perfino dall' America. Si è trattato di uno straordinario incontro di fede e cultura. I confratelli infatti hanno sfilato con gli abiti tradizionali, con i propri stendardi e con le proprie croci processionali, mostrando una realtà ancora viva e ben radicata nel territorio. Era presente anche la *Confraternita di San Jacopo di Compostella*, guidata dal proprio Rettore e dal Priore per la Liguria. Durante il percorso numerosi pellegrini, che l'hanno riconosciuta dagli abiti e dalle insegne, si sono avvicinati per salutarla e festeggiarla. Erano presenti anche la *Confraternita di San Giacomo alla Marina* di Genova e di *San Giacomo* di Levanto, con le quali la nostra confraternita ha stretti legami di amicizia, collaborazione e fraternità.



Genova, Cammino di Fraternità

### Piedi e Università

Alunni e professori di podologia dell'Università San Pablo di Madrid, hanno assistito nel mese di luglio i pellegrini di passaggio da Samos, Triacastela e Sarria, affetti dagli abituali problemi ai piedi (*ampollas*, escoriazioni, etc.). Si è trattato di pratica universitaria e di un utile servizio ai pellegrini. *Muy Bien*.

### Ordine di Malta e pellegrinaggio.

Come in occasione dei precedenti Anni Santi Compostellani è stato aperto nel chiostro della cattedrale di Santiago un posto di soccorso a cura dell'Ordine di Malta. Un servizio impegnativo per le molteplici emergenze che sorgono continuamente

all'interno della cattedrale che hanno determinato decine di interventi al giorno. Tra i membri dell'Ordine che hanno svolto il servizio alcuni sono anche nostri confratelli e pellegrini, aggiungendo una specifica competenza al lavoro svolto.

### Estrema unzione e burocrazia

Una donna italiana malata di cancro ha ricevuto l'estrema unzione dall'arcivescovo di Santiago nella stessa cattedrale. La donna, malata terminale, ha voluto raggiungere Santiago per morire ai piedi del sepolcro dell' Apostolo.

Era giunta a Santiago con un gruppo di pellegrini in autobus, nonostante che i medici le avessero sconsigliato di viaggiare, informandola che, date le sue condizioni, sarebbe potuta morire durante il viaggio.

Mentre partecipava alla messa del pellegrino si è sentita male. Prontamente soccorsa dai volontari dell'Ordine di Malta che hanno un posto di primo soccorso nei chiostri della cattedrale, la donna ha espresso la volontà di ricevere l'estrema unzione. L'arcivescovo, don Julián Barrio y Barrio, subito informato, le ha impartito il sacramento dell'estrema unzione.

#### Note

Sembra che la donna sia morta poco dopo. Non se ne conosce il nome, ma viene descritta come una donna di cinquanta anni, bionda, molto pallida e dolente. Il fatto è avvenuto l'otto settembre ed ha impressionato molto tutti coloro che vi hanno assistito.

La drammaticità e il succedersi dei fatti, ha impedito di conoscerne il nome. Se qualcuno avesse delle informazioni, comunicatelo al solito [santiago@unipg.it](mailto:santiago@unipg.it). In ogni caso pregheremo per lei nelle funzioni della Confraternita.

### Cammelli e pellegrini

In groppa a *Mora*, *Rubia*, *Pamela* e *Lucrezia*, quattro giovani cammelle, hanno realizzato il pellegrinaggio

da Roncisvalle a Santiago un gruppo di pellegrini delle Canarie, con l'appoggio di degli industriali dell'isola e la benedizione del capitolo della Cattedrale di Lanzarote

### Cani e cammino

Come nei precedenti Anni Santi compostellani, aumenta il numero dei cani abbandonati a Santiago. Alcuni pellegrini, del tipo *amotantoglianimali*, durante il cammino incontrano dei cani, ci scherzano un po', gli danno qualcosa da mangiare, se li fanno amici e si fanno accompagnare. Qualcuno li lascia al primo *albergue*, altri li abbandonano per strada quando cominciano i primi problemi. Ricordiamo un famoso cane di Castrojeriz, che seguiva i pellegrini fino a san Nicolás e poi, o se ne tornava indietro, o veniva riportato in macchina dai nostri *hospitaleros*, o veniva a riprenderselo il padrone che sapeva che si sarebbe fermato lì. Purtroppo alcuni pellegrini continuano ad alimentarli e a portarsi dietro fino a Santiago, dove, dopo aver fatto qualche tentativo di sistemarli, li abbandonano.

L'Ordine dei veterinari di Santiago denuncia ancora una volta questa cattiva abitudine che finisce spesso al canile municipale. Noi ci associamo.

### Lunghissime code per la Porta Santa

Il gran afflusso dei pellegrini e dei turisti ha determinato la formazione di lunghissime code per entrare nella cattedrale dalla porta santa e poter dare il tradizionale abbraccio alla statua dell'Apostolo.



Santiago, Porta Santa



## Ed estenuanti code per ritirare la "Compostela".

I pellegrini hanno dovuto sopportare lunghissime ed estenuanti code (a volte di quattro ore ed in certi casi sotto la pioggia) per ritirare la sospirata *Compostela*. La coda addirittura si iniziava in *Rua nova*, la via parallela a *Rua do Vilar*, dove è situata la *Oficina del peregrino* che rilascia il sospirato documento.



Fila di Pellegrini nella Rua Nuova

L'inizio della coda iniziava spesso dalla *Rua nova*, la strada parallela alla *Rua do Vilar* dove si trova la *Oficina del peregrino*.

## Birra e cammino

Una nota marca spagnola produttrice di una birra fresca e leggera molto apprezzata dai pellegrini, ha lanciato il concorso fotografico. "Tú, cómo ves el camino?". Si trattava di inviare una foto, curiosa ed originale relativa al cammino. Alle migliori, 6000 euro e, la pubblicazione in milioni di esemplari sulle bottigliette della dissetante *cerveza*.

## Picari e status simbol

Un noto e simpatico picaro italiano, se ne va da anni lungo il cammino sbafando cene e merende ai neo pellegrini di ogni luogo ed età. Racconta mirabili avventure e viaggi in ogni parte del mondo pedonabile. Indulge un po' troppo nell'uso di pulman tra una tappa e l'altra e capita spesso all'ora di cena negli *albergues* dove sa che si mangia meglio. Addirittura pare che conosca anche i turni dei migliori cuochi tra gli *hospitaleros*. Da un po' di tempo mostra una foto, probabilmente scattata a San Nicolás, che lo ritrae con il nostro Rettore, che non se ne adombra, anzi disquisisce sulla naturale presenza dei picari lungo il cammino e, peggio

ancora, sospettiamo che ne sia lusingato, quasi conseguenza di un suo speciale *status simbol* acquisito in tanti anni lungo il cammino che -dice- comporta anche fatti del genere.

## Batte "el topo" e vince "la flecha amarilla"

*Supera a el topo y con il 57 % de los votos Aitor Blanco se proclamó ganador del reality la flecha amarilla.* Con questo brillante titolo i giornali spagnoli hanno annunciato la conclusione e la vittoria di un giovane basco nella finale in diretta di questa gara televisiva. Il vincitore ha detto che investirà il premio di 18.000 euro per comprarsi un residence in un camping. Dallo stesso giornale apprendiamo che la *flecha amarilla* è stato un *reality-game*, una gara, cioè, nella quale dieci sconosciuti divisi in due squadre di cinque elementi si sono affrontati in varie prove lungo il cammino. In tredici tappe hanno percorso (sic) i settecento cinquanta chilometri previsti. Le squadre avevano assunto i nomi di i barbari e di i templari. All'inizio di ogni tappa si consegnava un foglio con l'itinerario, le prove da sostenere, gli incontri da avere con la televisione nei punti strategici, i premi e le penalità. La squadra che perdeva doveva nominare due dei propri membri che venivano sottoposti a pubblica votazione televisiva per l'espulsione dalla gara. L'audience è stata buona ed è giunta a picchi del 25%. Va detto che veniva trasmessa da una televisione basca e si riferiva solo a questo territorio. La brillante idea è in vendita e potrebbe venire acquistata da altre televisioni per ripetere il *reality* ad uso dei propri telespettatori. Senza commenti. Ci dispiace solo per il *topo*.

## Forte aumento degli italiani

Una nota dell'Ufficio turistico del Comune di Santiago ha segnalato che il maggiore incremento di visitanti (turisti e pellegrini) è stato dato nel 2004 dagli italiani. Addirittura in alcuni bar sono cominciati ad apparire menù in italiano e annunci del tipo "Se dà café e cappuccino"(sic). Italiani si sposano nella cattedrale? Una coppia di italiani ha chiesto ed ottenuto di sposarsi nella cattedrale. La cerimonia è avvenuta nella cappella della Corticela, considerata da sempre luogo per le celebrazioni degli stranieri e dei pellegrini. Anche se non pellegrini sono venuti dalla Calabria, in quanto hanno detto che concepiscono il camino di Santiago "come metafora del matrimonio". Auguri.

## Congresso Compostellano

Tra i principali avvenimenti culturali che hanno segnato l'anno santo del 2004 va segnalato il VII convegno internazionale di studi, promosso dalla *Xunta de Galicia*, diretto e coordinato dal prof. Paolo Caucci von Saucken. Al congresso hanno partecipato oltre duecento studiosi provenienti da ogni parte del mondo. Tra questi una folta rappresentanza italiana tra i quali il prof. Piccat la professoressa Rosanna Bianco, la dottoressa Luisa Lo Focu, il dottor Guido Tamburini e il Dottor Arlotta.



Un gruppo di partecipanti italiani in piazza dell'Obradoiro davanti al manifesto del Congresso

## Bush e cammino

Non si tratta di George, ma della figlia Janne che ha realizzato il cammino dal Cebreiro con codazzo di polizia, *security* e giornalisti.

## Turismo e Galicia

Nel 2004 si prevedono sei milioni di turisti ed oltre dodici milioni di visite alla cattedrale. L'enorme flusso di persone determinerà un ingresso in Galicia di 3.600 milioni di euro. Non va dimenticato che in gran misura il fenomeno Santiago e Galicia, ormai di moda in tutto il mondo, è stato determinato dai pellegrini che ne hanno costituito l'immagine propagandata dai *mass media*. Se ci pare assolutamente legittimo che dal pellegrinaggio derivino conseguenze benefiche nel campo sociale, è altrettanto vero che non se ne deve cambiare il senso e che occorre ribadire il primato e l'indipendenza del pellegrinaggio dalle conseguenze che ne possono derivare. Tra queste si annunzia l'apertura dell'aeroporto di Santiago a compagnie a basso costo che permetterebbero un più facile rientro dei pellegrini.

## Premio "Príncipe de Asturias"

Il Premio Concordia della più prestigiosa istituzione culturale spagnola, il "Príncipe de Asturias", che corrisponde al Nobel svedese, è stato assegnato al Camino de Santiago. Ottima scelta e soddisfazione generale. Il cammino se lo merita, se lo meritano gli *hospitaleros*, i pellegrini, le Associazioni, le Confraternite, la Chiesa, le istituzioni pubbliche e private, gli studiosi e quanti si sono dedicati negli ultimi trenta anni al recupero del cammino e a farlo diventare arteria pulsante e viva della nostra epoca. Qualcosa però non quadra. Forse è solo una sensazione. Il Cammino è stato dichiarato *Primo itinerario culturale d'Europa* dal Consiglio d'Europa, poi *Patrimonio dell'Umanità* da parte dell'Unesco ed ora *Premio Concordia*. Grazie Signori, però ora basta. Pensiamo ai veri problemi del Cammino, sempre più gravi.

## Premio Elías Valiña.

È l'unico vero premio che riguarda le Associazioni compostellane, le Confraternite di Santiago e le istituzioni che si dedicano al Cammino. Mentre andiamo in stampa, apprendiamo che è stato assegnato per il 2004 alla *Asociación gallega de amigos del camino*, la benemerita associazione che riunisce i pellegrini della

Galizia e che si è occupata in particolare della segnalazione e organizzazione dei cammini per raggiungere Finisterre e la Costa della Costa della Morte.

## Una "Biblioteca jacobea" presso la cattedrale di Santiago

È incredibile, ma finora Santiago de Compostela non possedeva una buona biblioteca per gli studi compostellani. Lo sappiamo bene in quanto in più di una occasione, dalla stessa Spagna sono venuti a Perugia a consultare i fondi bibliografici del Centro italiano di studi compostellani. A questa grave lacuna si è posto rimedio con la creazione di una biblioteca specificatamente jacobea costituita all'interno dell'Archivio della Cattedrale di Santiago. La biblioteca è diretta dal canonico Don José María Díaz che da più di venti anni dirige l'archivio cattedrale ed è un apprezzato studioso della materia compostellana. Inoltre è legato, fin dalla sua costituzione, alla nostra confraternita, della quale è stato uno dei suoi primi membri.

## Musica sacra compostellana

In occasione dell'Anno Santo Compostellano 2004, la Basilica di San Giacomo in

Augusta a Roma è stata presentata, il 13 novembre, la prima esecuzione assoluta della nuova Messa per voci e strumenti dell'Accademico Pontificio Maestro Flavio Colusso. Il brano "Gracias meu Señor Santiago", su cui è costruita secondo un procedimento compositivo antico questa nuova Missa Sancti Jacobi "super Gracias", è stato composto dallo stesso Colusso. (Adnkronos, Roma, 12 nov.)

## Non si tagliano le radici dalle quali si è nati.

CITTA' DEL VATICANO - "Non si tagliano le radici dalle quali si è nati". Con forza e visibilmente irato il Papa, parlando in polacco, ha criticato la non menzione delle radici cristiane nella Costituzione europea. "Ringrazio la Polonia - ha detto il Papa in polacco, salutando un gruppo di suoi connazionali radunati in piazza san Pietro per l'Angelus - che nelle istituzioni europee ha difeso fedelmente le radici cristiane del nostro continente, dalle quali è cresciuta la cultura e il progresso civile dei nostri tempi". "Non si tagliano le radici dalle quali si è nati", ha concluso con forza e accento esclamativo. Giovanni Paolo II sembrava parlare a braccio. ANSA 20/06/2004 13:29



(Utilizziamo questa rappresentazione della Coronatio Peregrinorum diffusa soprattutto in zona tedesca e che mostra Santiago che premia i propri devoti, per sottolineare episodi e persone che hanno dato un contributo positivo al pellegrinaggio)

## CORONATIO

Alla rivista "Peregrino", organo della "Federación española de Asociaciones de amigos del camino de Santiago" per il lavoro di diffusione, promozione e consolidamento del pellegrinaggio a Santiago che svolge da tanti anni e per la lucida interpretazione del premio Concordia del Principe de Asturias. Nell'editoriale del numero 95 si chiede a chi deve essere dato tale prestigioso premio. La risposta che dà è esemplare e la condividiamo pienamente: "El premio que se lo den al Apóstol, qué es quien consigue el milagro!" ("Il premio lo diano all' Apostolo, che è chi realizza il miracolo").

Alle Suore benedettine e *hospitaleras* di León che offrono un ottimo esempio di accoglienza nel loro vecchio convento al centro della città dove ospitano generosamente i pellegrini. Sono conosciute popolarmente come *carbajalas* (in italiano sarebbe come dire "querciaiole") a causa della loro casa madre situata nella località di Carbajal de la Legua. È tale l'affluenza che dovranno presto ampliare la loro semplice, ma significativa foresteria. Si tratta di uno dei pochi luoghi del cammino dove viene offerta una accoglienza cristiana, invitando ai pellegrini a partecipare alle orazioni di Compieta ed a riflettere sul senso del pellegrinaggio che stanno compiendo. Una scelta assolutamente positiva in quanto risveglia il carisma dell'accoglienza che in molti altri monasteri sembra spento, determina vocazioni (*Petri*, pellegrina e poi *hospitalera* nello stesso convento delle *Carvajalas* ha chiesto di entrare nell'Ordine e probabilmente la seguirà Victoria la generosa *hospitalera* di Tardajos). Nella speranza anche che esempi di questo genere possano servire a riequilibrare l'atteggiamento festaiolo e superficiale che si sta diffondendo nel cammino, soprattutto tra i giovani.



# Pellegrina in tacchi a spillo

Con questo titolo è apparso sul quotidiano "Libero" di domenica 28 Novembre un articolo a firma di Anna Sartorio. La giornalista spiega che anni fa venne invitata da Vittorio Feltri a travestirsi da prostituta per fare un'inchiesta sulle squillo di lusso. Quest'anno si è travestita da pellegrina "per ripulire la mia fedina di peccatrice". Ampollas, fatiche e sofferenze a parte, sembra sia riuscita a percorrere gli ultimi cento chilometri del Cammino, rimanendone abbastanza soddisfatta. Ma ognuno ha la sua via per Damasco. E l'illuminazione la trova al ritorno, leggendo un libro, uscito qualche anno fa in Francia, che offre una prospettiva minimalista e polemica del pellegrinaggio a Santiago. La giornalista prende tutto per buono e "scopre falsi miracoli e autentici bidoni". Con la solita presunzione giacobina ironizza sugli ingenui miracoli che accompagnavano l'immaginario del pellegrino medievale e si scandalizza per la moltiplicazione delle reliquie. Naturalmente è sicura che a Compostella non vi sia il corpo di San Giacomo, che San

Francesco non vi sia mai stato e che tutto fu propaganda clericale, in un contesto di baldorie, dabbenaggini e "furiose fornicazioni medievali consumate tra gli eucalipti". Ed anche qui sbaglia, gentile Signora. Gli eucalipti vennero importati dall'Australia nel Settecento e i pellegrini semmai, se avevano ancora forza e voglia, si dovevano accontentare di qualche quercia o dell'aria aperta. I pellegrini digiunavano? Macchè, "Nel medioevo il cammino non era affatto luogo di digiuno", c'erano le confraternite che organizzavano veri e propri baccanali. E anche le suore ci davano dentro, organizzando "banchetti e balli per pellegrini facoltosi", parola di Leo von Rozmital, che pellegrino non era.

Poi arriva Franco (il dittatore) che rivaluta il culto di San Giacomo per rilanciare la natia Galizia. Da allora tutto è business, pulperie, bed & breakfast e ancora notti a fornicare tutti insieme sui prati (è un'ossessione, forse dovuta alla precedente esperienza), affittacamere, etc. Che il medesimo Franco sia morto molti anni prima del recupero del pellegrinaggio

compostellano, e che le cause del suo rilancio siano successive e totalmente diverse, sono dettagli trascurabili.

L'articolo riempie una pagina intera del giornale di Feltri senza trovare una sola parola che non sia su tale tono e su tale registro. Un fenomeno che ha influenzato fortemente la cultura, la spiritualità, la mentalità, l'arte, l'economia, la politica per secoli, che ha spinto e spinge milioni di persone a Santiago, viene liquidato con sarcasmo e distacco. Fortunatamente ha prodotto anche una bibliografia ed una storiografia che danno un'interpretazione ben diversa da quello che si afferma nel libro e nell'articolo. Ed a tale bibliografia rinviamo.

Cara Signora, lei sbaglia se pensa di scrivere un articolo, leggendo un solo libro. Lei offre una lettura parziale, superficiale e riduttiva della realtà e questo ci sembra, anche professionalmente, poco serio. Soprattutto ci pare che la sua sofferta e barcollante esperienza sul Cammino non le sia servita a nulla.



(Utilizziamo questa immagine tratta dalla Cronaca del Villola (Bologna, XIV-XV Sec.) che rappresentava originariamente un pellegrino che difende la propria biblioteca con un bordone, per stigmatizzare comportamenti e fatti incompatibili con lo spirito del pellegrinaggio).

## BORDONAZOS

Ai professionisti del laicismo, ai negatori dell'evidenza, agli smemorati, agli utili idioti, ai chisenefrega, ai teorizzatori dell'anonimato, ai superburocrati del nulla, agli amanti del politically correct che hanno escluso dalla Costituzione dell'Unione Europea il riferimento alle radici cristiane. A tutti loro, per l'ignavia dell'atto e per il grave danno che hanno fatto ad un'Europa che viene fondata sulla superburocrazia, interessi economici, equilibri teorici, dimenticando un fattore come il cristianesimo che ha influenzato ogni aspetto della sua vita, dall'arte alla morale, dalla concezione del bene, ad ogni aspetto della sua storia. A tutti essi ricordiamo, le parole del Papa che a proposito ribadisce che "non si tagliano le radici dalle quali si è nati" e quelle di Tolkien, che ricorda che le "radici profonde non gelano" e che, in ogni caso, l'Europa cristiana alla cui formazione tanto hanno contribuito i pellegrinaggi, continuerà ad esistere, e che nessun pezzo di carta potrà cancellare.



### **III INCONTRO COMPOSTELLANO IN LIGURIA**

LEVANTO, 26 e 27 Febbraio 2005  
Sala Conferenze "Ospitalità del Mare"

#### **PROGRAMMA**

*Sabato 26 Febbraio*

*ore 14,00*

**Arrivo dei partecipanti**

*Domenica 27 Febbraio*

*ore 9,00*

**Saluto di apertura**

*ore 10,00*

**Interventi**

*ore 12,30*

**Santa Messa, presso l'Oratorio di San Giacomo Apostolo,  
Salita San Giacomo.**

**Consegna delle credenziali ai pellegrini  
in partenza nella primavera 2005**

*ore 13,45*

**Pranzo presso l'Ospitalità del Mare**

**Confraternita di San Jacopo di Compostella Perugia**

Tel. 0755736381 - E-mail: [santiago@unipg.it](mailto:santiago@unipg.it)

**Capitolo ligure della Confraternita**

E-mail: [davidegandini@ilporticodellagloria.it](mailto:davidegandini@ilporticodellagloria.it)

## **SANTIAGO**

**Soglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della  
Confraternita di San Jacopo di Compostella**

Via Francolina, 7 - 06123 Perugia

Redazione e corrispondenza Via del Verzaro, 49 - 06123 Perugia

Tel. 075.5736381 Fax 075.5854607

e-mail: [santiago@unipg.it](mailto:santiago@unipg.it)

Sito internet: [www.confraternitadisanjacopo.it](http://www.confraternitadisanjacopo.it)

Supplemento al n. 28 della rivista Compostella

(reg. Trib. Perugia n. 3/78, 30 gennaio 1998)